Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 50 (1908)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 50 — LOCARNO, 15 Marzo 1908 — Fasc. 5

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Ai collezionisti dell'*Educatore* — Il primo corso di Samaritani — La mostra didattica all' Esposizione di Milano 1906 — Ancora sui libri di lettura — Necrologio sociale — Giardini d' infanzia.

Ai collezionisti dell' **Educatore**

Accade talora che, a fin d'anno, quando si consegnano i fascicoli al legatore, si trovi mancare questo o quel numero. Per coloro che ne avessero bisogno, Soci od abbonati all' EDUCATORE, l'Archivio sociale in Lugano tiene a disposizione una certa quantità di fascicoli del 1907, ed anche di qualche anno più addietro. Ne facciano domanda, e, se i richiesti non saranno esauriti, avrà luogo l' immediata spedizione.

L'archivista **G. Nizzola.**

IL PRIMO CORSO DI SAMARITANI

tenuto a Locarno, dal 21 gennaio al 22 febbraio u. s., sotto gli auspici della benemerita Società Demopedeutica, ebbe un esito molto felice e di generale soddisfazione. — Esso venne inaugurato con brevi ma eloquenti parole pronunciate dall'on. signor Rinaldo Simen, Cons. agli Stati, quale presidente della Società sullodata, nel salone delle assemblee comunali di Locarno. — L'egregio oratore dopo di aver salutato con sincera soddisfazione i numerosissimi partecipanti e presentati agli stessi con acconcie parole i signori Direttori del corso: Dr. Spigaglia, Dr. Fonti e Maggiorini Mario, farmacista, passò a spiegare lo scopo che la Società degli Amici dell'educazione del popolo e d'Utilità pubblica si era prefisso, promovendo e sussidiando dei Corsi Samaritani nel nostro Cantone, e disse che questi Corsi benchè utili sempre e dappertutto e però anche nei centri, dove i Samaritani non fanno mai difetto, lo sono molto maggiormente nelle campa-

gne e nelle remote nostre vallate, dove appunto per la penuria ed alcune volte l'assoluta mancanza di medici, troveranno tutto il loro campo d'esplicazione e potranno essere utili a tanti poveri infelici colpiti da svariatissimi ed improvvisi malori, i quali per la mancanza d'una cura razionale e per la ignoranza in chi li circonda delle più elementari nozioni di medicina, non solo vedono prolungate a lungo le loro sofferenze inutilmente, ma talvolta possono anche vedere il loro stato aggravarsi e correre dei veri e seriissimi pericoli di morte. — Questo primo Corso di Samaritani in Locarno, disse l'onorevole oratore, deve quindi servire di esempio e di sprone segnatamente alle popolazioni rurali — e voi, o Signori e Signore gentili, dopo averne seguito con diligenza ed amore gli ammaestramenti, persuasi e convinti della sua grande utilità, di quanto bene può essere fonte per l'umanità sofferente, ve ne farete i propagatori ed i paladini, cercando di diffonderne sempre maggiormente nel popolo, nel popolo di tutte le gradazioni sociali, dalle più elevate alle più umili, dalle più sapienti alle meno istruite, l'interesse e l'amore per questa provvida istituzione. — Le nozioni che sono impartite in un corso di Samaritani sono infatti talmente semplici ed elementari, da essere alla portata di ogni intelligenza, senza richiedere nè fatica, nè eccessiva applicazione, nè sforzo qualsiasi da parte di nessuno.

Prese poscia la parola l'egregio signor Dr. Fonti e lesse una lunga e dotta prolusione sopra i Corsi Samaritani, la loro origine e la loro finalità. — Fece l'istoriato delle origini della fondazione della Croce Rossa, madre appunto degli attuali corsi Samaritani, ne spiegò e provò con fatti e statistiche la grande utilità sia in tempo di guerra, che in tempo di pace; facendo una pittoresca dissertazione circa gli orrori della guerra e le inenarrabili, orribili sofferenze dei poveri feriti sui campi di battaglia, appunto per mancanza di soccorsi pronti ed adeguati — alle quali sofferenze pensò appunto di porre un riparo l'umanitaria e tanto benemerita istituzione internazionale della Croce Rossa, di cui Ginevra ebbe il sommo onore di essere la culla.

Aperto così, con modesta solennità, il corso, si diede tosto principio alle lezioni.

Il corso venne ripartito in diverse parti. — Si diedero dapprima delle nozioni altrettanto chiare e precise quanto semplici ed elementari della struttura del corpo umano, indispensabili per la razionale e pratica applicazione dei soccorsi d'urgenza.

Dopo aver studiato lo scheletro, i muscoli, il cuore ed i vasi sanguigni, la distribuzione del sistema nervoso, l'apparecchio digerente, quello circolo-respiratorio, i diversi organi dei sensi, ecc., si passò a considerare il modo di funzionamento normale di tutte queste diverse parti del nostro corpo, il loro scopo, la loro azione, il loro diverso contributo nelle svariatissime manifestazioni vitali del corpo sano. — In una parola dopo gli elementi di anatomia, furono toccati quelli di fisiologia umana.

Si passarono quindi in rassegna le diverse lesioni violenti alle quali il nostro organismo può andar soggetto — e si parlò delle contusioni, delle storte, delle lussazioni, delle diverse fratture semplici o complicate; — descrivendone i segni principali, per i quali si conoscono, ed indicandone di pari passo i soccorsi d'urgenza, che queste lesioni richiedono.

Si passò in rivista il capitolo importantissimo delle emorragie e del modo razionale di arrestarle. — Facendo risaltare essere questa una delle parti più importanti del corso; certe emorragie potendo essere rapidissimamente e fatalmente mortali, se non impedite subito, ed ognuno dei presenti potè persuadersi come questo importantissimo scopo, lo si può ottenere facilmente e sicuramente da tutti con dei mezzi semplicissimi, infantili diremo quasi, purchè si abbia una giusta e chiara nozione della circolazione del nostro sangue e della disposizione delle arterie principali.

Nè si dimenticarono i soccorsi d'urgenza in casi di scottature od ustioni, in casi d'asfissia per annegamento, strangolazione od altra causa, quelli da applicarsi nel soccorrere gli assiderati, o le persone colte da malori improvvisi, come: sincopi, svenimenti, colpi di sole, avvelenamenti, colpi apopletici, convulsioni, mal caduco, ecc. ecc.

Verso la metà del corso si diede poi principio anche agli esercizî pratici di fasciature, bendaggi, applicazioni di apparecchi di sostegno improvvisati pei casi di fratture, lussazioni ecc. — Si fece vedere, provare ed esercitare da ognuno praticamente il modo di trasportare un ferito, il modo di deporlo sulla barella o scaricarlo dalla stessa.

Si dimostrarono praticamente i diversi modi di respirazione artificiale per i casi di asfissia o di morte apparente ecc. ecc.

Ed il corso venne chiuso con una bella dissertazione del farmacista signor Mario Maggiorini sui medicamenti per uso esterno, che più interessano il Samaritano; sulle loro buone e cattive qualità, sulla loro azione generalmente tossica se usati internamente; sul modo di preparare le diverse soluzioni disinfettanti, sul loro dosaggio e così via.

Il corso riescì tanto interessante ed attraente ai numerosi inscritti, che i Signori Direttori furono obbligati a prolungarlo di ben sei ore oltre le 24 fissate — ciò che essi fecero col massimo piacere, chè, come ben disse uno di loro, la soddisfazione che essi provavano nel vedere nell' uditorio tanto zelo, buona volontà, entusiasmo diremo quasi, non era certamente minore di quella soddisfazione che provavano e manifestavano i partecipanti nell'apprendere tante belle ed utili cose.

Come coronamento di questo riuscitissimo Corso, fu istituita seduta stante una prima Società di Samaritani in Locarno, a cui si inscrissero ben 45 allievi presenti — e che avrà per iscopo di sempre conservare nella mente di ogni socio le nozioni apprese, cercando anzi di aumentarle e perfezionarle sempre più. *Quod est in votis.*

Samaritano.

La Mostra Didattica all' Esposizione di Milano 1906 [1])

I. L' esposizione didattica a colpo d' occhio.

L' idea d'una esposizione didattica internazionale, sorta sotto gli auspicî dell'Associazione Magistrale milanese, è giunta al porto felice dell'attuazione, stante la ricorrenza della imponente Esposizione per il traforo del Sempione; altrimenti non si sarebbe potuto raccogliervi tanto materiale, quanto ne venne spedito dalle varie nazioni. Esse approfittarono di questa circostanza, avendo già sul posto i loro rappresentanti.

Questo per confessione d'un membro stesso del Comitato. Egli di più aggiungeva: Ci sono stati promessi circa 1500 m. q. di area, e su quelli facevamo assegnamento; invece, all'ultima ora, soltanto cinquecento ce ne vennero concessi, qui, in quest'angolo dell'Esposizione, sulla via del Bersaglio.

Pazienza ci vuole! Lo spazio venne dato gratuitamente, ed a caval donato non si guarda in bocca!

Ma... vede? L' Inghilterra da sola avrebbe potuto occupare ben 1000 m. q. col materiale didattico inviato; seguendo questa proporzione, non sarebbero bastati nemmeno cinquemila metri q., a far le cose coi guanti, come si doveva; convenne quindi fare di necessità virtù ed agglomerare, mettere quasi a catafascio il molto materiale giunto da ogni parte.

In mezzo a tante buone e belle cose, a tanti buoni e vantaggiosi metodi, ve n'è anche talumo scadente e da mettere tra i ferravecchi; ma la colpa non è tutta del Comitato.

Il Comitato (in generale i Comitati mettono sempre troppa carne al fuoco!) ha scartato, ha scartato; ma vi sono stati dei Comuni, i quali hanno mandato il materiale in gruppo, ed, insieme a cose buone, ne hanno presentato anche talune scadenti; metodi balzani ed eterocliti, usciti dalla cappadocia di qualche maestro comunale, che dalle Autorità locali sarà tenuto per genio, mentre il suo genio è ancora di là da venire...

Spiegato questo, per comprendere come certi metodi vecchi e stravecchi, ripescati e peggiorati, siano entrati di traverso, e, tenuto conto dello spazio insufficiente, ben possiamo dire che, nono-

(1) Lavoro distinto col secondo premio al concorso indetto dalla Società Demopedeutica 1906. (Vedi *Educatore* 15 febbraio 1907, Fascicolo III).

stante diverse contrarietà e qualche imperfezione inevitabile in questo caso, l'Esposizione didattica è riuscita superiore all'aspettativa, e sarà certamente stimolo ad indirne altre in avvenire, sempre con buoni risultati. Sarà merito dell'Associazione magistrale milanese quello d'aver tracciata la via da seguire.

E veniamo a noi. Il programma della Mostra comprendeva cinque divisioni: *a*) Edifici ed arredi scolastici; *b*) Materiale didattico; *c*) Fisio-psicologia pedagogica sperimentale; *d*) Educazione fisica; *e*) Istruzioni integrative della scuola popolare (Opere di assistenza e beneficenza scolastica, biblioteche, università popolari, studî ed agitazioni pro-scuola).

La divisione che aveva maggior numero di espositori, era appunto la quinta, che a sua volta era suddivisa in 6 classi: Scuole professionali — Università popolari — Biblioteche popolari — Istruzione complementare — Istituti di assistenza e beneficenza — Stampa periodica scolastica e Società magistrali e pedagogiche.

La quinta divisione nelle prime classi era internazionale ed aveva una importantissima sezione inglese. Aveva accolto pure materiale spedito dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Grecia, dall'Austria, dagli Stati Uniti.

Notevolissima era la mostra delle Scuole professionali, d'arti e mestieri, d'arte industriale.

Nella sezione riservata ad enti pubblici, che compiono opera di incoraggiamento all'istruzione complementare e professionale, concorsero importanti Comuni, quali Milano, Torino, Mantova, Padova, Gallarate; varie Camere di Commercio, quelle di Palermo, Cremona, Parma, Treviso, Bergamo; e parecchie Deputazioni delle Provincie di Milano, Sondrio, e via dicendo.

Assai copiosa e pregevole era la raccolta del materiale didattico inviato dalla Città di Torino.

In una rapida corsa (le sale erano poche e tutte unite) voi potevate osservare di volo le cose più disparate, tutte lì raccolte, sotto l'egida della scuola, dai sillabari ai trattati di commercio, dal cucito semplice ai pizzi finissimi, dalle prime asticciuole ai preziosi arnesi delle scuole professionali, insomma una vastità di cose, d'ogni forma e varietà, le quali tutte sono parte integrale dell'insegnamento scolastico, che è la luce, la vita, la leva motrice dell'immenso lavorìo umano, che si va compiendo nella società. Così ben si comprende come, nella scuola, unendo lo studio al lavoro, si possano formare buoni operai ed ottimi cittadini.

II. Osservando ed annotando.

Nella prima divisione «Edifici scolastici» figuravano 56 espositori, che inviarono prospetti, relazioni, vedute di aule e giardini, *albums* di fotografie.

Primeggiavano i comuni di Torino, Milano, Padova, Vercelli, Gallarate, Valdobbiadene.

I vasti ed igienici locali hanno formato la meraviglia anche di alcuni commissarî inglesi, i quali ebbero a dire: «In molti centri d'Italia si sta benissimo per ottimi locali scolastici; si difetta invece di materiale didattico, il quale in molti luoghi è scadente. Il contrario avviene generalmente in Inghilterra; si ha un materiale ottimo, per quanto parecchi locali siano ancora infelici».

E qui notiamo, per transenna, che anche in molte città della Svizzera si sta ottimamente quanto a locali scolastici, e non c'è nulla da invidiare alle altre nazioni.

Un signore, che aveva viaggiato molto (e non colla testa nel sacco!), diceva: «In Germania si ammirano le grandi caserme, in Francia le ricche chiese, nella Svizzera le belle e buone scuole. E ciò le fa onore!»

Nella divisione seconda: «*Arredi scolastici*» figuravano 78 concorrenti. E questo non era certo il reparto più felice della mostra! Se ne togli del buon materiale presentato da Comuni importanti già accennati, non c'era gran che. In diversi espositori apparivano sforzi inani, per concludere a ben poca cosa; vi erano anche diversi tentativi per modificare un arredo o l'altro, che poi, allo stringer dei conti, non riusciva migliore, ma peggiorato. Tanto valeva non mutarlo; almeno prima serviva!

Torino, Milano, la Società Magistrale di Bologna, le scuole di Conegliano Ligure si distinguevano sopra le altre per l'invio di materiale eccellente. Degno di speciale considerazione e di premio fu pure tenuto un rapporto didattico del prof. Fausto Baragiola, di Cernobbio; trattasi d'un piedestallo scolastico per sostegno di carte; si può trasformare, servendo così a molteplici usi.

Due buoni e ricchi musei presentavano il sig. Pasquale Fornari ed il sig. Carlo Aiello sotto la cura delle due note ditte Vallardi e Paravia.

Anche qui però non tralasciarono di fare appunti alcuni di quelli che all'Esposizione facevano la pioggia ed il bel tempo, vedendo degli oggetti minuscoli o superflui.

* * *

— Che bisogno c'è, diceva l'uno, di mettere nel museo una pentola in miniatura, quando si può scendere dal bidello a prenderne una normale? Inoltre ciascun alunno può vederla in casa sua ad ogni istante!... — Lascia correre, soggiungeva l'altro; vuol dire che, se anche rimane, non cascherà il mondo, e non ci sarà nulla di male: *melius abundare quam deficere!*

Dicevasi, dunque, che, salvo poche lodevoli eccezioni, mancava nel materiale didattico ogni senso di praticità. Maestri veri nel provvedersi di buon materiale didattico si sono mostrati gli inglesi; ne hanno preso e ne prendono a iosa dalla natura, che è fonte inesauribile d'istruzione e diletto.

Nella 3ª divisione «Fisiopsicologia e Pedagogia sperimentale», gli espositori erano 17. Fu degno di lode e d'un diploma d'onore il prof. Leopoldo Pullè dell'Università di Bologna, per gli ottimi strumenti adottati in quel gabinetto di glottologia sperimentale.

Poichè l'argomento si presta, è il caso di notare che il ricchissimo gabinetto di Pedagogia Sperimentale del Prof. Pizzoli, avrebbe potuto figurare in questa divisione, riportandone la palma; ma il Municipio Milanese aveva già collocato altrove studî, relazioni e strumenti, formandone una sala speciale (una delle più interessanti) nel padiglione della città di Milano, posto in altra località della vastissima Esposizione.

* * *

Gli espositori della 4ª divisione «Educazione fisica», erano 15. Eccellenti furono trovate le mostre delle due società femminili di ginnastica «Mediolanum» ed «Insubria» di Milano. Esse presentarono *albums*, diplomi, fotografie, quadri statistici, dai quali apparivano manifesti i loro progressi ed i vantaggi recati dalla ginnastica.

Nella quinta divisione, la più imponente e la meglio riuscita, figuravano ben 198 espositori. Vi erano in gran numero, e sotto molteplici forme tutte le più importanti Istituzioni integrative della Scuola popolare. Diplomi di gran premio vennero meritatamente riportati dalle Scuole professionali e dagli Istituti di Milano, Roma, Torino, Perugia, Londra, Manchester, Cambridge, New-York, Amburgo, Vienna, Parigi, Praga.

E venivano poi una sequela interminabile di altre buone scuole di città e di campagna, con mobili intarsiati, opere di scultura e d'ornato, lavori femminili di molto pregio.

Che immenso, benefico lavoro vanno compiendo nella società le Scuole Professionali, manifestatesi in tutta la loro prosperità!

Ottimi istituti di tal genere, fra gli italiani, notiamo: Omar di Novara, Cobianchi di Intra, Professionale operaja di Torino; Arti e Mestieri di Milano. Che splendidi lavori e che strumenti perfezionati hanno saputo presentare questi ed altri istituti! Come ci si vede l'attenzione e la cura dell'apprendista, che tende a diventar maestro nell'arte sua!

* * *

Fra le biblioteche popolari sono importanti e notevoli quelle di Milano e d'Amburgo, che hanno preso parte alla mostra. Fra le Università popolari, quelle di Milano e di Alessandria.

E qui non debbonsi passare sotto silenzio l'Università popolare italiana di Zurigo, e (come più sopra dovevasi citare) la Scuola serale operaia di Bellinzona; l'una e l'altra premiate.

Fra le Associazioni Pro-Scola son riuscite degne di nota e di premio l'Unione Magistrale Nazionale e l'Unione Nazionale delle Educatrici d'Infanzia.

Fra i periodici didattici emergevano il *Corriere delle Maestre,* fuori concorso, e 41 annate dell'*Educateur* di Ginevra.

Ed è pregio dell'opera il notare come fra le nazioni si distinsero l'Inghilterra e la Francia per le opere d'assistenza scolastica; la Germania per le Biblioteche e le Università popolari.

Fra le città italiane si sono distinte Milano, Torino, Bologna, Padova, che hanno degli ottimi Patronati scolastici; servizi ammirevoli per la refezione quotidiana agli alunni.

E tutti questi vantaggi, che le città più fiorenti sanno recare alle scuole ed agli scolari, sono tanta manna per la nuova generazione che, dotata d'ogni mezzo per bene istruirsi, protetta e guidata al bene, più facilmente può giungere ad una meta onorata e felice!

III. Da un insegnamento all'altro.

Ora che s'è detto, *per summa capita,* quello che si poteva osservare in una rapida corsa all'Esposizione Didattica, si può toccare di alcuni metodi e prospetti presentati circa i differenti rami d'insegnamento, perchè di questo principalmente si interessa chi dedica le sue cure alla scuola. E saremo anche qui solleciti, come chi s'affretta a raccogliere i fiori più appariscenti in un vasto giardino, trascurandone altri, quando, come in questo caso,

jam sat prata biberunt, ed è tempo d'ammainar le vele per tornare alla riva.

Dell'educazione fisica nelle scuole italiane si fa paladino il Prof. Castelli, che propone gite scolastiche in gran numero, e l'introduzione del tiro a segno, come si usa in alcune scuole della Francia e della Svizzera; egli asserisce che tale esercizio ridesta negli alunni il senso dell'ordine e dell'attenzione.

— La scrittura, usata nelle scuole delle principali città, come risultava dalla mostra, è quella diritta, già adottata nelle scuole della Germania e degli Stati Uniti.

— Nel disegno lineare e geometrico predomina il buon metodo che già si usa, con felici risultati, nelle scuole del Canton Ticino. Ottimi *albums* ha presentato la città di Torino, i quali non hanno chi li sorpassi, se non gli inglesi. Un eccellente metodo per un corso di disegno ha presentato il maestro Gelmi, dalle nozioni più semplici alle più complesse, dalle linee isolate a quelle intrecciate e così via. Un altro maestro ha creduto bene presentare ritagliati ed incollati sopra un album molti disegni spontanei di alunni, ma parecchi son troppo spontanei davvero; sembrano ghirigori, solo pochi denotavano ordine nell'alunno.

Per l'insegnamento della lingua materna, tornano assai utili gli alfabeti figurati, le vignette, le illustrazioni in genere. Ve n'erano d'ogni forma e colore, svolgenti una serie di temi importanti ed istruttivi. Ma anche qui si è notato che taluni, per la smania d'uscire dalla cerchia comune, hanno dato in esagerazioni madornali; perchè, si sa, il troppo stroppia. Atteniamoci quindi al buono, già noto, seguendo così la via migliore.

* * *

— A facilitare l'insegnamento dell'aritmetica e della geometria concorrono il moltiplicatore Mazzei, in forma di tavola pitagorica a cassettine, il pallottoliere Carnevali e lo scacchiere Vimercati, nei quali i due docenti hanno cercato di unire altri insegnamenti.

Tali strumenti, a vari colori, dovrebbero servire anche per l'educazione del senso cromatico, artistico, geometrico, ed in buona parte lo scopo viene raggiunto.

Torino ha in questo ramo, come in altri, un eccellente materiale didattico; dei solidi scomponibili, cubo, sfera, prisma, che, suddivisi, danno pure una chiara idea delle frazioni.

Il Prof. Ambrosini, insegnante benemerito in quella città,

ha presentato precise relazioni e minuti scharimenti; vi ha aggiunto persino un fonografo, che ripete le lezioni spiegate.

— «La Geografia e la Storia vanno di pari passo», — dice in una sua bella relazione un altro insegnante Torinese —; l'uno non va mai scompagnato dall'altro. Il maestro deve fare la descrizione dei luoghi, narrare il fatto storico a viva voce. Nel libro non c'è che la morta parola.

La vita invece è nella parola, che sgorga dal cuore e fluisce dal labbro del maestro.»

Ad ogni fatto va annesso lo schizzo geografico. In quelle scuole si hanno pure i ritratti dei personaggi storici; le vedute di paesi e città; vi sono stereoscopi, viaggi illustrati; così con tutto quel materiale l'insegnamento riesce più facile, completo, proficuo.

Una breve parentesi, per dire che anche nella Scuole Ticinesi si progredisce e si cerca di fare di volta in volta il miglioramento che è possibile; l'anno scorso vennero distribuiti stereoscopi in parecchie scuole maggiori; ora il nuovo testo di Storia approvato dal lod. Dipartimento segue i buoni metodi sopra citati.

— E per dire poi di taluna delle scienze naturali, ecco in qual modo si usa insegnare la botanica nelle scuole inglesi.

Sin dai primi anni di scuola si conducono gli alunni a diporto; lungo la via essi raccolgono foglie; tornati in classe ne disegnano il contorno, ne arricchiscono il loro *album;* fanno quindi la descrizione di quanto hanno raccolto. Sono così strettamente legati insieme la ginnastica, il disegno e l'insegnamento della botanica; si prendono più piccioni ad una fava, con buon risultato e profitto.

Dai 9 ai 13 anni gli alunni passano a lavori più dettagliati e più difficili; nei loro *albums* si vede la mirabile sorprendente gradazione dei disegni; accanto a questi sta il nome della foglia, si nota come il suo contorno è unito al picciolo; il disegno però conserva ancora una tinta uniforme. In seguito si fanno risaltare, mediante colori, le varie sfumature delle foglie, si passa ai rami, ai nodi, al fusto, alle radici, e così le maggiori finezze del disegno camminano di pari passo colle nozioni più precise e più diffuse di storia naturale.

Con tale applicazione il disegno viene benissimo appreso dagli alunni, che lo sanno infine applicare a molti lavori artistici.

Ginnastica, disegno e storia naturale per parecchi anni! Invece di portare i vegetali in classe, guidate l'alunno fuori in

mezzo alla grandezza della natura, dove gli insegnamenti possono essere molti e grandissimi i vantaggi.

Mi si farà osservare che queste pratiche belle e buone sono già introdotte anche in molte scuole svizzere e ticinesi; sta bene! dall'Esposizione didattica ci viene la conferma che si è sulla buona strada e che per quella bisogna continuare; è la migliore.

Ce ne vorrebbe di tanto in tanto qualcuna di queste esposizioni didattiche nazionali od internazionali; così ciascuno toglierebbe il buono ed il meglio dove lo trova; ed i metodi più pratici e più efficaci diventerebbero in breve patrimonio comune.

La nobile gara delle città e delle nazioni nel migliorare i locali ed il materiale didattico, darebbe una spinta nuova alle scuole tutte.

L'istituzione di scuole per i deficienti, come in alcune grandi città, darebbe i suoi buoni frutti; il sorgere dei patronati scolastici ovunque è destinato a recare gran bene ai giovinetti, i quali, protetti e maggiormente aiutati e provvisti di tutto il necessario, sarebbero più strettamente vincolati alla scuola, che li istruisce e li affratella. L'umanità cammina e non s'arresta un'ora; i miglioramenti scolastici sono il termometro della civiltà, che senza posa va acquistando ogni nazione.

Le vie dell'educazione, spianate agli alunni, ai docenti, dai Governi, dai Comuni, gli aiuti, che portano all'istruzione popolare le Società (ne dà fra noi un buon esempio la Demopedeutica), i Patronati, devono guidare a continuo progresso.

I sacrifici fatti per la scuola, le spese, i sussidi, sono tesori, che frutteranno, come se fossero posti ad una cassa di risparmio nazionale; perchè a vantaggio dei docenti, che si sacrificano con maggior zelo nella scuola, da cui si sprigionano vive scintille di sapere e di saviezza e di virtù, ed a maggior vantaggio ancora di tutte le giovani menti. Queste istruite, educate, guidate al bene, saranno grate agli uomini onesti e generosi, che le hanno precedute e condotte sul retto sentiero, e ne seguiranno le orme, per tenere sempre alto il prestigio della patria, che deve essere forte, onorata e grande!

GIOVANNI FERRARA.

ANCORA SUI LIBRI DI LETTURA

Se non vi fossero degli argomenti inesauribili, questo dei libri di lettura, dovrebbe essere esaurito totalmente; ma è un problema di tale e tanta vastità, di siffatta importanza che non sarà mai sufficientemente studiato e discusso.

Ognuno si raffigura a modo suo il libro di lettura.... ideale; io me lo immagino piccol di formato (annuale), legato solidamente in tela verde, con una stampa nitida e chiara, con poche vignette semplici e ben delineate.

Dal linguaggio infantile povero e semidialettale, la lingua si va in esso progressivamente migliorando e svilup-

pando colle idee, ogni nuovo pensiero, ogni nozione vuole nuovi vocaboli, i quali si vanno fissando con caratteri diversi nelle *brevi* letture.

Il libro è scritto dal bambino, è il giornaletto del bambino (tipo *Cuore* del De-Amicis); in esso si vanno svolgendo i sentimenti ed i concetti che l'allievo attinge nella vita di scuola e casa.

L'allievo che scrive non è un pappagallo che rifà dall'A alla Z le lezioni del maestro, o che ripete gli ammonimenti del babbo e della mamma, non è un modello inaccessibile, un santone impeccabile; è un ragazzo come gli altri, un ragazzo vivente, pensante e operante, un ragazzo suscettibile di buoni come di cattivi sentimenti, capace di buone come di cattive azioni.

Se gli allievi lo vedessero in una sfera d'azione troppo lontana dalla loro non l'amerebbero, e il prestigio del libro sarebbe nullo: al buon docente l'incitare all'imitazione degli atti che ne son degni, ed a sviluppare il retto giudizio morale; ed i ragazzi lo giudicheranno con piacere, perchè è un loro compagno che scrive; e scrive ed opera come i migliori fra loro: li interessa.

Nel corso della vita scolastica si sviluppano in lui sentimenti nobili e generosi: al primo entrare nella scuola egli è un piccolo egoista, vede di malocchio quella schiera di ragazzi che non conosce ancora, che non vuol riconoscere come suoi compagni e molto meno come amici —, la scuola lo mette al contatto col mondo (piccino intanto), infonde in lui l'amore pei suoi simili, lo inizia all'altruismo, lo plasma alla vita sociale.

Quanto alle idee, invece, il bambino è spesso un piccolo pappagallo, sfugge la noia della ricerca, ripete quel che ha sentito, lo sottrae al fascino dell'Autorità, svolge in lui il vivo desiderio di constatare, di indagare, di.... criticare, ne fa un essere indipendente, sviluppa in lui l'idea individuale nello stesso tempo in cui svolge il sentimento sociale.

Ed il libro di lettura che rifletterà tutto questo sviluppo, questo passaggio dal bambino credulone ed egoista all'uomo libero e generoso, che farà presentare la scuola da un allievo stesso come l'officina serena e lieta del lavoro infantile, come il ritrovo ideale di tanti ragazzi che vedono in essa la palestra del loro perfezionamento, contribuirà di certo a far fiorire ovunque, a far risorgere dov'esso è spento, a vivificare possentemente fra il popolo nostro

il culto sacro e divino della scuola.

D. Alia.

NECROLOGIO SOCIALE

ANTONIO LEPORI di Dino (Luganese).

Moriva lontano dal paese natio e dal suo bel Ticino, a *Caux sur Territet* (Montreux), il 29 febbraio scorso, mentre forse ancora sperava di trovare alla malferma salute un rimedio, che era andato a cercare sulle magnifiche sponde del Lemano.

Era appena trentenne, e l'ottima posizione in cui l'aveva lasciato il padre, ing. Giacomo Lepori, gli permetteva di guardare sorridente ad un lusinghiero, anzi brillante avvenire. Tanto più che, impalmatosi di recente con una gentile signorina di famiglia residente in Egitto, ma di origine ticinese, aveva veduto le sue nozze allietate dalla nascita di un adorabile bambino, ch'era la sua consolazione.

La sua dipartita ha destato il generale compianto.

Ed egli merita davvero ogni più sincero elogio quale cittadino e quale uomo.

Dotato di ricco censo, non insuperbì mai, e nemmeno affettò indifferenza per la cosa pubblica, della quale invece s'interessò con amore anche quando la malferma salute non gli permise più di occuparsene direttamente.

Di idee schiettamente liberali, le professò sempre altamente, e fu anche del partito un valido sostegno.

Fu per qualche anno deputato al Gran Consiglio e ultimamente ancora era assessore-giurato per il Distretto di Lugano.

I suoi funerali furono imponenti per largo concorso di gente e di rappresentanze e musiche e bandiere.

Lasciò per testamento fr. 10,000 all'Ospedale Cantonale di Mendrisio, fr. 10,000 al Manicomio Cantonale, fr. 10,000 all'Ospedale di Lugano, e fr. 70.000 in altre opere di beneficenza da destinarsi dagli esecutori testamentari.

Apparteneva alla Società Demopedutica dal 1899.

Sulla sua tomba il nostro fiore, alla desolata famiglia le nostre più sincere condoglianze.

GIARDINI D'INFANZIA

MEZZ'ORA FRA I BIMBI (Lunedì dalle 9 1/2 alle 10)

RACCONTINO.

(Continuaz. vedi secondo numero di febbraio)

Il raccontino non deve scaturire da nessuna preparazione didattica, voluta ed artificiosa. Questo potrà sembrare scandaloso ai pedanti seguaci del metodo; ma se così potrebbe apparire in ordine ad uno svolgimento di programma regolare e necessario quale quello che si richiede dalle scuole primarie, non lo è in ciò che concerne l'Asilo. Abbiamo già detto: l'educatrice dei bimbi dev'essere madre per elezione, e d'una madre deve possedere com-

pletamente l'arte di entrare nell'anima infantile e di interessarla e di avvincerla senza fatica.

Se da natura l'educatrice ebbe ingegno particolare, ma non facoltà di parola viva, abbondante, meravigliosamente duttile, troverà molti ostacoli da vincere nella sua carriera. I bimbi si conquistano con quel certo «non so che» emanante da chi li avvicina e che non si impara dai libri. Ecco, perchè molte volte negli Asili, riesce meglio un umile ed incolto intelletto, che non un'incerta attitudine psichica acquisita collo studio. A base di tutti i metodi è quello naturale.

Ora, una mamma non si affanna per ore ed ore ad empire delle traccie d'un raccontino un quaderno a renderlo scheletrico coi gradi, a costringerlo a nascere dall'animo per mezzo della parola, in un modo più che in un altro. Una madre, a cui è data la fortuna di educare il suo bimbo, procede più semplicemente. Ella ricerca, allo scopo, nella propria anima l'infanzia lontana, la rivive col desiderio, colle sensazioni svanite e piacevoli di quel tempo. Ecco qui il primo grado: la preparazione interna; se vogliamo proprio basare il nostro insegnamento su gradi. L'animo dell'educatrice deve rivivere la propria infanzia, deve stabilire fra sè e il bimbo correnti di affinità, di simpatia, deve costringere il suo essere adulto a sapersi sbarazzare senza difficoltà degli interessi dell'ora presente, delle preoccupazioni derivanti dalle proprie circostanze di vita.

Quando ciò sia fatto, allora la mamma descrive al figliolino quello che le viene naturale al labbro; la vecchia favola che la incatenò da piccina, storie passate e presenti; l'educatrice invece narra il raccontino preparato mentalmente coll'interesse, coll'amore e la grazia. L'intelligenza del bimbo, per il primo grado, per l'occulta preparazione suddetta, si porta vicino a chi insegna; non si tratta ora che di tenerla avvinta per una semplice mezz'ora. Il quadro rappresentativo rimane nascosto, il fanciullo è tutt'occhi. Ma basterà che l'educatrice si sieda in posizione militare, basterà che le si legga in volto la ricerca penosa della parola, perchè tutto il lavorìo di preparazione vada disfatto.

No, giovane o vecchia che sia essa, assuma aspetto, movenze di bimba, parli un linguaggio famigliare, quello di tutte le occasioni, crei in volto un'attitudine materna, a tratti a tratti non si vergogni di qualche mimica buffa. E cominci a raccontare l'azione che deve essere in istretta relazione colla stagione, coll'atmosfera, colle abitudini generali del paese, dei bimbi, intuitiva nei suoi elementi e spontanea.

Alcune sistematiche educatrici ci dissero: «Noi vorremmo il modello di alcune lezioncine; noi vorremmo osservare in atto qualche raccontino». Ma noi preferiamo lasciare codesta elaborazione dell'istinto didattico ai corsi di metodo, noi lasciamo che le maestre cerchino gli esempi pratici di lezioncine in libri idonei, non scarsi di numero, non bassi di valore; noi vogliamo che esse avvertano la formazione del metodo, nato dall'esperienza di ogni minuto, nel proprio *io*. Ma è così difficile interessare un bimbo? Un

racconto è già una promessa per sè; il suo nome evoca alla fantasia infantile la divina novità; non è in esso nessuna astrazione che ci obblighi a sforzi continui, a continue invenzioni per non lasciarsi sfuggire la piccola anima; forse che le mamme intelligenti li studiano i semplici casi della vita che vanno raccontando ai loro figliuoletti? Non sprezziamo il competente sussidio didattico; ma non formalizziamoci; per l'educazione infantile la prima luce è nel cuore.

Chi non ricorda il quadro l'*Inverno*? Certo, la maestra non narrerà l'azione rappresentata in codesto quadro, in una smagliante giornata, sia pure di gennaio. Aspetterà invece che la neve o la nebbia o il freddo abbia reso uggioso l'ambiente ed allora si presenterà ai bambini e comincerà a lamentarsi con essi di quel birbone di un tempo che la impedì avesse a condurli all'aria aperta. E in seguito incomincierà a dimostrare ai bimbi, accompagnando il suo dire da movimenti, come la neve sia un terribile nemico di tanti poveretti, come lei conosca la storia di questi poveretti ecc. Eseguirà, accasciandosi su qualche ceppo, la mimica della misera vecchia impossibilitata a camminare per l'intirizzimento sopraggiuntole nelle membra, la mimica del vecchio scortato da buoni ragazzi; ma nel medesimo tempo non interromperà la esposizione del raccontino. Se però l'attenzione del bimbo fosse mantenuta sveglia, e ciò nella piccola persona osservata si manifesta in mille modi, allora sarebbe inutile sviarlo, con mezzi interruttivi, dal soggetto principale, distrarlo con oziose domande a indovinello. Noi abbiamo osservato che, di solito, il bimbo così interrotto risponde sgarbatamente e a casaccio e tende ad accompagnare la risposta con un nervoso: « E poi, e poi? », fino a quando distolto dall'azione, troppo frequentemente, si stanca e ridona alle circostanze esterne il tesoro della sua piccola anima. Alle volte invece, sono i bimbi stessi che ricercano spiegazioni colpiti o da una immagine più scintillante, o da un vocabolo nuovo. Ed allora, sapientemente docile, l'educatrice sappia seguire l'evolversi del movimento intellettivo.

Non ecceda neppure nell'uso della mimica rappresentativa delle battute, di tutti, in una parola, quegli stimoli esterni il di cui scopo dovrebbe essere di ravvivare l'attenzione. Non dobbiamo dimenticare che ogni cambiamento dell'ambiente esterno è una sensazione quasi sempre percepita dal bambino, di conseguenza un lavoro duplice del suo cervello, che prolungato e ripetuto finisce per annoiare ed esaurire.

Ed anche qui il bimbo stesso abbia valore di indice.

Quando i suoi occhi scintillano, la sua fronte raggia quasi ad indicare la concentrazione dell'animo, il suo corpicino è immobile, tutto il suo essere vibra nell'attesa di ciò che deve accadere nel mondo delle immagini create dalla viva parola della docente, allora il raccontino, con tutti i suoi elementi di bontà e d'istruzione, sta per entrare nell'ordine dei concetti assimilati su cui andrà man mano elevandosi ogni ulteriore lavoro della settimana.

(Continuerà 1° numero di aprile)

Antologia Meneghina di Ferdinando Fontana

Dono semigratuito agli abbonati dell'EDUCATORE

*

L'*ANTOLOGIA MENEGHINA*, di F. Fontana (un grosso volume, in gran formato di circa 500 pagine, con 200 illustrazioni), è alla sua *Quarta edizione*.

Quest' opera, *di erudizione e di amenissima lettura ad un tempo*, ha avuto il largo suffragio del pubblico e quello di uomini eminenti d'ogni partito, quali il prof. *C. Salvioni, B. Bertoni, F. Turati, R. Barbiera, S. Farina, F. Cameroni* ed altri molti.

Nell'*ANTOLOGIA MENEGHINA*, dal 1250 fino a noi (e cioè dal Bescapè, passando per il Maggi, il Porta ecc.) sono ordinatamente scelte le poesie migliori e illustrate le vite dei nostri principali scrittori dialettali.

Specialmente degli autori del *Canton Ticino* (*Adamini, Camponovo, Fumagalli Mariotti, Martignoni, Mola, Nessi, Peri, Perucchini, Sacchi, Sertorio, Trezzini, Vegezzi, Zanella* ecc.) ebbe cura il compilatore, poichè egli pensa giustamente che non solo il vernacolo ticinese è essenzialmente milanese, ma che, oggi, in cui, per le varie immigrazioni, esso s' è corrotto nella stessa Milano, nel *Ticino* s' è, all'incontro, conservato genuino; tantochè, in moltissimi vocaboli e modi di dire, rispecchia ancora fedelmente la letteratura meneghina dei più aurei periodi.

L'*Antologia Meneghina* dovrebbe entrare in ogni casa di nostra gente, poichè nessun libro, come questo, risponde all' indole veramente sua; allegra ma positiva, morale ma non ipocrita, religiosa ma non bigotta.

L'*Antologia Meneghina* contiene il miglior soffio della poesia intima di tutta la grande famiglia milanese attraverso *ben sette secoli!*

Per accordi speciali coll' autore, possiamo dare ai nostri abbonati l' *Antologia Meneghina* per **soli fr. 3** (aggiungere le spese postali) mentre l'edizione sarà posta in commercio a un prezzo superiore (1).

(1) NB. La prima edizione fu posta in commercio a fr. 10.

Recente pubblicazione:

FELICE GIANINI

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

MONOGRAFIA

distinta col 1° premio al Concorso della Società Demopedeutica Ticinese.

In vendita presso la Casa editrice **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico in Bellinzona** e presso i Librai.

PREZZO: Cent. 30.

AI LIBRAI

Per le scuole

LA SOCIETA' ANONIMA STAB. TIP.-LIT. già Colombi, BELLINZONA

tiene un forte assortimento di **Quaderni officiali e usuali** — **Carte da disegno** d'ogni formato e rigatura. — **Libri di testo di propria edizione.** — *Prezzi convenientissimi.* —

TELEFONO — PER TELEGRAMMI: *GRAFICO.*

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 50 — *LOCARNO, 31 Marzo 1908* — Fasc. 6

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto **allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. Elvezio Battaglini — *Vice-Presidente*: Prof. Giovanni Ferrari *Segretario*: Prof. Salvatore Monti — *Membri*: Maestro Erminio Regolatti e Maestra Antonietta Borga-Mazzucchelli — *Supplenti*: Franscini Dir. Arnoldo — Cons. Emilio Rava e Pietro Lucchini — *Cassiere*: Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista*: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. Emilio Nessi — Isp. Giov. Marioni — Andrea Devecchi

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Pubblicazioni Scolastiche:

PER IL CUORE E PER LA MENTE

III° LIBRO DI LETTURA

ad uso della 4ª Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti,** *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

Prezzo Fr. 1,80

DAGUET - NIZZOLA

Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.ª ediz.e migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

Prezzo Fr. 1.50.

Avv. C. CURTI

LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

Cent. 70

LINDORO REGOLATTI

Manuale di Storia Patria

per le Scuole Elementari della Svizzera Italiana. — IVª ediz.e 1905.

Prezzo Cent. 80.

G. MARIONI, Isp.e scol.o

Nozioni elementari della Storia Ticinese

dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole.

Prezzo Cent. 80.

Rivolgersi allo **Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi,** Bellinzona